

La Madonna modello della Chiesa



La Madonna è colei che ha trasformato il Verbo in una persona!

La Chiesa trasforma il Verbo del Vangelo in cristiani “vivi”. Quello che è il compito della Chiesa può essere un programma di vita delle catechiste le quali svolgono un servizio di straordinaria importanza.

Il parallelismo tra la Madonna e la Chiesa può essere così formulato: come la Madonna ha permesso al “Verbo” di incarnarsi e diventare uomo, così la Chiesa è lo strumento di Dio attraverso cui la “Parola” del Vangelo si incarna in ogni uomo, trasformandolo in figlio di Dio e membro vivo del corpo mistico di Cristo. Vediamo di sviluppare questo concetto.

Il Verbo nell’Antico Testamento. La Sacra Scrittura si apre con il poderoso spettacolo di Dio che crea e l’azione divina è espressa con la frase “Dio disse...e fu” (Gn 1, 3. 6.9); Dio crea con la semplice “Parola”. Il racconto di Gn 1 ha come unico protagonista Dio e,

apparentemente, non c'è spazio per altre persone. Soltanto il libro dei Proverbi introduce al momento della creazione la Sapienza:

26 Il Signore mi ebbe con sé al principio dei suoi atti, prima di fare alcuna delle sue opere più antiche... 27 Quando egli disponeva i cieli io ero là; quando tracciava un circolo sulla superficie dell'abisso, 28 quando condensava le nuvole in alto, quando rafforzava le fonti dell'abisso, 29 quando assegnava al mare il suo limite perché le acque non oltrepassassero il loro confine, quando poneva le fondamenta della terra, 30 io ero presso di lui come un artefice" (Prv 8, 22-30).

Si può affermare che la riflessione teologica dell'autore dei Proverbi ha completato quanto il racconto della creazione aveva affermato solo implicitamente: quella parola detta da Dio nel momento della creazione non era soltanto una pura espressione verbale, ma una persona che partecipava attivamente all'azione divina; il termine che viene tradotto come "artefice", nell'originale ebraico e nella traduzione greca contiene l'idea di "consigliare, dare suggerimenti, armonizzare"; insomma, potremmo anche dire che Dio, nel momento della creazione, era assistito da un architetto!

Il Verbo nel Nuovo Testamento. Ma è il prologo del vangelo di Giovanni che ci rivela chi era quella Sapienza-architetto:

1 In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. 2 Egli era in principio presso Dio. 3 Tutto è stato fatto per mezzo di lui; e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste (Gv 1, 1-3).

È il vangelo di Giovanni, quindi, che ci permette di cogliere il ruolo fondamentale del Verbo nella creazione. Ormai siamo abituati a interpretare la parola "Verbo" come

sinonimo di Gesù; il vocabolo usato da Giovanni è *logos*, un termine greco che significa parola ma anche progetto: la creazione è un capolavoro che Dio insieme al Figlio ha organizzato sapientemente per affidarlo all'uomo. Sappiamo come sono andate le cose: purtroppo, l'uomo ha fatto scempio del dono di Dio e con il peccato ha rovinato ciò che Dio, alla fine della creazione, aveva giudicato "molto buono" (Gn 1, 31).

Il Verbo diventa uomo. Ed ecco che il Verbo che aveva collaborato col Padre alla creazione accetta di incarnarsi:

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (Gv 1, 14).

Il testo non parla della Madonna, ma noi sappiamo che fu lei a mettersi a disposizione di Dio per trasformare la seconda persona della Trinità in un uomo. In pratica è la Madonna che ha dato al Verbo tutto il patrimonio genetico che ogni essere umano condivide con il resto dell'umanità. Potremmo anche dire

che la Madonna ha trasformato il Verbo astratto in un essere concreto inserito nella storia umana e del mondo. Non per niente con Gesù inizia un nuovo corso della storia e noi abbiamo iniziato a contare gli anni dalla sua nascita.

La Chiesa prolunga nei secoli l'incarnazione. Ma la presenza fisica di Gesù è durata poco; salendo al cielo ha lasciato alla Chiesa il compito di incarnare la sua presenza fino alla fine dei secoli. A tal proposito dobbiamo a Paolo la formulazione più esplicita di questa straordinaria verità; egli, scrivendo ai Corinzi, rivendica nei loro confronti la sua paternità:

14 Vi scrivo queste cose non per farvi vergognare, ma per ammonirvi come miei cari figli. 15 Poiché anche se aveste diecimila precettori in Cristo, non avete però molti padri; perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il vangelo (1Cor 4, 14-15).

In altre parole, Paolo afferma di aver generato alla fede i suoi fedeli attraverso la sua predicazione; Paolo, quindi, attraverso la parola del Vangelo ha trasformato i Corinzi in figli di Dio. Questo pensiero viene ripreso anche in Rm 8:

16 Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. 17 E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8, 16-17).

Paolo, quindi, assegna al ministero della Parola una forza vitale che fa rinascere interiormente coloro che credono, ossia scelgono di adeguare la propria vita alle esigenze del Vangelo. L'apostolo, però, prima di diventare missionario del Vangelo, aveva vissuto in se

stesso questa trasformazione interiore: è quanto rivela nella lettera ai Galati:

Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato sé stesso per me (Gal 2, 20).

Ogni battezzato diventa membro del corpo mistico. Naturalmente questa vita in Cristo deve essere vissuta a livello comunitario: nella 1 lettera ai Corinzi l'apostolo ci illustra la vita dell'individuo inserita in quella del corpo mistico:

12Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. 13Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12, 12-13).

La Chiesa continua l'incarnazione di Cristo. Insomma, possiamo dire che la Chiesa, nel corso dei secoli, trasforma i figli di Adamo in figli di Dio. Proprio per questa forza vitale della Parola di Dio, Papa Francesco esorta tutti, ma specialmente i sacerdoti, a riscoprire l'importanza della predicazione (*Evangelii Gaudium* nrr. 135-159). Sempre Papa Francesco esorta a riscoprire nella Chiesa il ruolo della donna (*Evangelii Gaudium* nrr. 103-104). In questa opera di evangelizzazione vorrei richiamare l'attenzione sul lavoro nascosto, ma prezioso, delle catechiste che, umili Madonne di ogni tempo, svolgono la missione delicata ma fondamentale di trasmettere ai bambini il dono della fede; sono esse che assolvono al compito, assunto al momento del battesimo dai genitori e dai padrini, ma quasi sempre disatteso, di far crescere quel fragile seme della fede nell'anima di migliaia di bambini. Dobbiamo dire che nelle parrocchie nelle quali è presente una comunità religiosa femminile spesso il catechismo è uno dei compiti che vengono delegati ad essa. Apparentemente può sembrare un impegno di secondaria importanza; in realtà, rappresenta il compito prioritario di tutta la Chiesa: gli apostoli per esercitarlo rinunciarono a gestire gli affari economici della comunità di Gerusalemme (At 6, 4).